

Intervista a François Houtart
di Giorgio Riolo

François Houtart, 84 anni spesi bene, è il veterano del Forum Sociale Mondiale. Hugo Chavez nel suo intervento al Forum lo ha indicato come uno dei padri del movimento altermondialista. Tra i fondatori del Fsm, è membro autorevole del Consiglio Internazionale. Sacerdote e sociologo, è infaticabile tessitore di reti e di rapporti su scala mondiale. La sua visione, pur nella concretezza delle realizzazioni locali, non concepisce se non la scala mondiale, l'alto e il basso, occuparsi di teologia e di spiritualità delle religioni mondiali, ma al contempo di lavoratrici e di lavoratori, di sindacati operai, di contadini ecc. L'intervista è stata fatta a Belem in occasione e a conclusione del Fsm 2009.

Tra le novità di questo Forum vi è sicuramente il reciproco riconoscimento dei due lati: dei presidenti e dei governi della nuova America Latina del “socialismo del XXI secolo” e dei movimenti sociali e popolari, che costituiscono l'anima del Fsm. Prima ciò era problematico, anche a causa della retorica delle Ong e della “società civile” che non volevano politici al Forum.

Possiamo affermare che è stato il Fsm della maturità. Certo si sono svolti più di 2500 seminari e conferenze, e questo è un problema, ma si è focalizzata la questione centrale: qual è la causa della crisi. Il Fsm di Belem, nel suo complesso, ha denunciato che è la stessa logica del capitalismo la causa della crisi. La coscienza collettiva su ciò avanza. Il secondo aspetto che mi sembra interessante è quello del nuovo rapporto politico che si è creato. Anche perché i governi in America Latina lavorano per creare alternative al sistema. E allora si tratta di articolare i movimenti sociali, anche fuori dell'America Latina, senza far perdere la loro autonomia. Gli obiettivi strategici sono comuni, precisi. Il fatto che i cinque presidenti siano venuti a questo forum è il riconoscimento dell'efficacia dei forum sociali mondiali. Essi stessi hanno riconosciuto che sono presidenti dei rispettivi paesi grazie ai movimenti sociali e ai forum sociali mondiali.

Quali a tuo parere i risultati più importanti di questo forum. Forum soprattutto brasiliano e latinoamericano, ma con una partecipazione straordinaria di giovani e di donne.

Era al centro l'Amazzonia. Quindi molto rilievo ha avuto il legame stretto tra questione ecologica e questione sociale. E inevitabilmente ogni riflessione si è indirizzata a indicare nel modello di sviluppo capitalistico il responsabile della crisi economica ed ecologica, essendo un modello distruttore dell'ambiente e della società.

Il seminario dedicato alla crisi economica a cui ho partecipato ha compiuto analisi ma anche proposte operative concrete, tra le quali quello di organizzare il 21 marzo a Londra, in primo luogo, ma anche in altre città, un evento contro il G20 che si riunirà nella capitale inglese.

Infine questo forum mostra come la partecipazione non poteva che essere soprattutto di attivisti latinoamericani, in primo luogo brasiliani. Ma la presenza così forte e numerosa di giovani e di donne fa ben sperare per il nostro futuro. Rimane sempre il problema della partecipazione di attivisti di Africa e d'Asia che non possono permettersi le spese di viaggio, soggiorno ecc.

Hai partecipato a un seminario sulla Teologia della Liberazione con Leonardo Boff, Frei Betto, Fernando Lugo e altri. Qual è lo stato della Tdl oggi e cosa essa può recare alla Chiesa cattolica che con la restaurazione definitiva di Ratzinger ha cancellato definitivamente il Concilio Vaticano II?

La dimensione spirituale di questo Forum è stata importante. In questo la Tdl mostra sempre grande vitalità e sviluppo. Il problema è semmai la creazione continua di canali di comunicazione tra le varie comunità che ad essa si ispirano. La Tdl non vuole occuparsi della questione se Dio esista o meno, bensì dove Dio si trovi. E Dio si trova tra le vittime del sistema capitalistico. Certo oggi la riflessione scopre la centralità delle donne, dell'ecologia, degli indigeni ecc. Tuttavia occorre fare attenzione a non cadere, anche nella Tdl, in una sorta di postmodernismo. A mio parere la domanda teologica originaria rimane ancor più valida oggi: quali sono le cause della povertà. E, una volta individuate tali cause, lavorare per costruire la lotta di classe. Non come soggetto unico operaio tradizionale ma come soggetto plurale, fondato sull'alleanza dei soggetti vittime del sistema. In questo, il dialogo interreligioso e la chiesa popolare, per esempio, cercano di riprendere il ruolo che gli compete frenando l'involuzione della Chiesa istituzionale.

Nella tua concezione del "socialismo del XXI secolo" la dimensione spirituale occupa un posto importante e indichi nell'apporto dell'interculturalità e delle grandi religioni del mondo la chiave per la realizzazione di questa dimensione.

Non si tratta di riunire le gerarchie e gli apparati delle varie religioni, bensì di vedere come ognuna possa contribuire a risolvere un solo problema: la sopravvivenza dell'umanità. Vivendo noi oggi come i viaggiatori che ancora continuavano a ballare mentre il Titanic affondava. L'induismo, il buddismo, l'islamismo, le religioni indigene della Pachamama, dell'Africa ecc. hanno in vario modo una visione del corretto rapporto con la natura e dell'uso responsabile dei doni della natura, contro la visione del valore di scambio, del profitto. Distruggere la natura è distruggere l'umanità. Il porre al centro il valore d'uso è fondare un altro criterio per misurare lo

sviluppo umano e questo costituisce oggettivamente una critica radicale del capitalismo. Certo le religioni istituzionalizzate non sono democratiche. E questo è un problema, benché, per esempio, Cristo e Buddha agissero contro tutti i poteri a loro contemporanei. Tuttavia le grandi visioni messianiche, profetiche sono importanti poiché l'utopia muove gli esseri umani. Anche se poi occorre la concretezza dei programmi e delle misure per conseguire i fini.

Sei tra i 18 esponenti della Commissione dell'Onu sulla crisi economica. Cosa pensi di questa crisi e quale scenario intravedi.

In campo ci sono tre grandi letture della crisi. La prima indica nei soli banchieri, corrotti e incapaci, i responsabili. La seconda, dominante nella commissione presieduta da Joseph Stiglitz, è neokeynesiana. Si tratta di regolare il sistema dal momento che a questa condizione ci ha condotti l'assenza di regole per l'economia. La terza, minoritaria, afferma che le regole non sono sufficienti e che occorre cambiare la logica del sistema. Solo per fare un esempio: se non si arresta il processo dei biocarburanti, alla cui produzione centinaia di milioni di ettari di terra fertile in Africa e in Asia stanno per essere adibiti circa 600 milioni di contadini verranno espulsi dalle campagne con i disastrosi risultati che possiamo immaginare per l'equilibrio mondiale. E' una crisi strutturale ed è una crisi di civiltà. I movimenti sociali hanno quindi il compito di andare al cuore dei problemi e di premere per una uscita dalla crisi nel senso di un cambiamento radicale del sistema. In ciò credo che occorre creare un Think Tank di sinistra, sul modello dei tanti Think Tank che i dominanti creano a loro vantaggio, dalla parte delle vittime del capitalismo.

Alcune tue osservazioni sul futuro del Forum Sociale Mondiale.

Il Fsm ha contribuito a creare una sorta di "coscienza mondiale". Ha creato le reti e poi le reti delle reti. Ha creato un soggetto storico plurale contro il capitalismo, contro la logica dominante. Purtroppo ancora non abbiamo risolto la frammentazione delle lotte, delle resistenze, dei movimenti. Tuttavia, a causa della crisi, il processo del Forum Sociale Mondiale riceve un nuovo impulso. Non abbiamo molto tempo. Amici scienziati del clima, presenti nel Gec, Global Environment Centre, gruppo di studio dell'Onu sui cambiamenti climatici, mi dicono che entro 10-15 anni i cambiamenti saranno irreversibili. Il pianeta affonda. Il Titanic affonda. Pertanto dobbiamo, siamo obbligati ad accelerare il processo del Fsm e farne veramente il luogo politico delle decisioni e delle strategie, vincolanti per i movimenti, per i partiti ecc. *There is no alternative* (Tina, tanto cara al neoliberismo). Questa volta la vera e buona sindrome Tina.

